

Gazzetta del Sud 6 Gennaio 2010

Insospettabile impiegata dell'Asp finisce in manette per usura

Da 1500 fino a 3300 euro. Ovvero 1800 euro di interessi... per il disturbo. È la spropositata richiesta che una donna ha avanzato a un'anziana sarta, la quale si era rivolta a lei perché in difficoltà economiche.

Si tratta di un altro caso di usura al femminile che la Squadra mobile ha chiuso in un batter d'occhio grazie alla denuncia della vittima.

A finire in manette in flagranza di reato Carmela Serio, 53 anni, originaria di Raccuja, ma residente nella città dello Stretto. La donna, incensurata, impiegata presso l'Azienda sanitaria provinciale di Messina, a settembre dell'anno scorso aveva prestato la somma di denaro alla rammendatrice di 68 anni pretendendo subito dopo la restituzione di una cifra di gran lunga superiore all'originario importo.

La vicenda è stata scoperta dagli agenti della Mobile coordinati dal vicequestore Marco Giambra i quali lunedì pomeriggio hanno organizzato l'incontro a casa della vittima. Incontro tra quest'ultima e la signora Serio la quale, dopo aver ricevuto parte della somma pretesa, è stata bloccata sull'uscio di casa dai poliziotti, che avevano assistito alle varie fasi del faccia a faccia. Gli agenti nascosti in una stanza attigua a quella dove si trovavano le due donne, hanno ascoltato e registrato tutta la conversazione per poi entrare in azione.

Espressioni inequivocabili che hanno inchiodato l'usuraia che aveva provato a intimidire la povera donna facendole credere chissà che.

La vittima, come si accennava, aveva chiesto un prestito di 1.500 euro, ma si era trovata a pagare interessi per 1.800 euro; vicenda ricostruita dalla Squadra mobile sulla base dello stesso racconto della sarta, la quale purtroppo non è riuscita ad accedere ai normali canali del prestito e si è dovuta rivolgere alla Serio, con la quale aveva una conoscenza già da tempo.

Per i primi tre mesi aveva pagato regolarmente 450 euro al mese, il quarto mese avrebbe dovuto consegnare 450 euro più 1.500 euro.

Ed è stato proprio quest'ultimo pagamento cui la povera donna non è riuscita a far fronte.

Tutto così è precipitato quando l'impiegata dell'Asp ha preteso 300 euro per ogni giorno di ritardo, sostenendo che il denaro non era per sé, ma per altre «persone pericolose».

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS